

Riforme: «Presto la prova del nove»

Intervista a Umberto Bossi di Matteo Mauri

La volontà di fare le riforme con il contributo dell'opposizione c'è, eccome. Però ci sono pure alcuni segnali che non lo convincono, a cominciare dalla volontà di mettersi di traverso manifestata da Antonio Di Pietro. Umberto Bossi, dopo aver partecipato nella mattinata di ieri ai lavori della Camera, che sono culminati con la fiducia a Silvio Berlusconi e al suo nuovo esecutivo, passa il pomeriggio negli uffici del Gruppo della Lega Nord e, tra un toscano e l'altro, racconta le sue sensazioni. A cominciare dalla nuova squadra di governo. Per il momento - afferma il leader del Carroccio - non posso dare giudizi, voglio vederli all'opera, i ministri. Li giudicherò sui fatti. Però per ora non ho motivo di essere pessimista».

Segretario Bossi, qualche giorno fa lei ha giurato per la seconda volta da ministro: più emozionata in quest'ultima occasione, oppure la prima volta?

«Io non mi emoziono. Sono abituato. Ne ho viste tante nella mia vita. Non sono queste le cose che mi emozionano».

Nel dibattito sulla fiducia al governo Berlusconi IV, l'ex-ministro Di Pietro è stato più duro di quanto ci si potesse immaginare. Questa uscita di Di Pietro è un po' strana, non trova?

«Non è strana, è un segnale. C'è una parte dell'opposizione che assolutamente non vuole le riforme. C'è volontà di dare battaglia. Niente casuale».

Cosa pensa di Veltroni e del suo discorso di ieri a Montecitorio?

«Mi sembrava che fino a qualche giorno fa ci fosse la voglia di dialogare, soprattutto sulle riforme. Adesso mi pare che il leader del Pd sia un po' in difficoltà rispetto alla proposta di collaborazione».

In difficoltà? In che senso?

«Sì, c'è Di Pietro che manda segnali precisi, vuole mettersi di traverso. Poi mi è parso che Massimo D'Alema non si sia consumato le mani per applaudire Veltroni. Ma forse non ho visto bene. Oppure la mia è soltanto una sensazione che ho avuto all'interno dell'Aula».

Quindi Veltroni è in un angolo?

«Secondo me sta cercando uno spiraglio nella manovra avvolgente di Berlusconi e si dibatte. Per Veltroni però adesso è difficile tirarsi indietro rispetto al dialogo dopo aver detto sì».

Ma lei crede sia possibile fare le riforme bipartisan?

«Mi auguro di sì, ma bisogna vedere cosa succede in Commissione. Lì mi renderò conto come si comporteranno i partiti, se avranno voglia di fare le riforme o se si metteranno di traverso, se vogliono fare la guerra».

Previsioni?

«Meglio non fidarsi troppo di alcune dichiarazioni dei partiti e stare a vedere le loro mosse. Ripeto: prima di capire come si comporteranno le forze politiche in Commissione, non posso dire niente. Le dichiarazioni che si fanno adesso sono fine a se stesse. Conta solo l'atto parlamentare. Certo, mi fa piacere che il clima tra i due schieramenti è più tranquillo rispetto al passato. E questo è un fatto sicuramente positivo».

E' per questo motivo che lei qualche giorno fa ha detto che questa può essere la volta buona?

«Io auspico che si facciano le riforme bipartisan. Così evitiamo poi di passare attraverso il referendum confermativo che potrebbe vanificare tutto il lavoro fatto, come avvenne due anni fa.

Davvero mi auguro che si possano fare, queste benedette riforme, altrimenti...».

Altrimenti?

«Altrimenti salta fuori qualche casino. Questa volta se non facciamo le riforme la gente s'incazza davvero».

Come si muoverà da Ministro delle Riforme?

«Presenterò a breve un progetto di riforma istituzionale su base federalista. Con le riforme, il paese si muoverà».

La "bozza Violante" che fu votata nel corso della scorsa legislatura in Commissione Affari Costituzionali può essere una base di partenza?

«C'è del buono. Comunque io presenterò un mio progetto personale».

Che riguarderà anche la legge elettorale?

«No, la legge elettorale adesso no. La cambieremo quando ci saranno le elezioni. Ci mancaa solo di fare la legge elettorale adesso. Non é il momento giusto».